

Offerte per i Restauri della Basilica

Catania: Concettina Ricchino - Innocenzo Grimaldi l. 100 -
Castellammare di Stabia: N. N. l. 100 - *Napoli:* Rosa Scapolatiello e Compagna l. 30, Avv. Raimondo Anneschino l. 25, Cav. Tommaso De Felice l. 100, Olimpia Ruocco l. 20, Cirino Santoro l. 8, Felice Gallucci l. 5 - *Roma:* Superiore Generale dei Terziari Francescani l. 50, Adelina Valle l. 25 - *Nocera Inferiore:* Prisco Mariniello ed Olimpia Ferrantino l. 50, Alfonso Creta l. 30, Lucia Cannavaciulo l. 25, Cav. Luigi Villani p. g. r. l. 20, Famiglia del Cav. Marino l. 10, Francesco Salvi l. 10, Consiglio Maiorino l. 25 - *Angri:* Filomena De Angelis l. 20, raccolte l. 70, Lisa De Cesare l. 10, Sorelle D'Antuono l. 5 - *Materdomini:* Rettore e Comunità dei Redentoristi per la Cappella di S. Alfonso l. 300 - *S. Severino Rota:* Capostazione Antonio Izzo l. 50 - *Lauria Inferiore:* Sac. Francesco Pettella l. 10, Giuseppe Ielpo l. 10, altri l. 10 - *La Spezia:* Tommaso Luongo l. 10 - *S. Egidio:* Pasquale Savarese l. 5 - *Cervinara:* Lucia Mangino l. 10 - *Salerno:* Clelia Sica l. 10 - *Corbara:* Sac. Giovanni Pentangelo l. 50 - *Reggio Calabria:* Antonio Pelliteri l. 200, Lina Salvati l. 50 - *Pagani:* Alfonso Calabrese fu Savario e famiglia l. 500, P. Schiavone per N. N. l. 300, Ditta Domenico Veneziano l. 100, F.ilo Domenico Gioia l. 50, P. Villanacci per N. N. l. 40, Antonio Gargano l. 10, Vincenzo Di Palma, per cappella di S. Gerardo l. 10, Antonio Petti l. 5, Filomena Salvati l. 5, Da vari pellegrinaggi l. 125.

Nel Cuore di Oro

Sono segnati in questo mese i seguenti offerenti con L. 50 in più:

Alfonso Calabrese e famiglia, Domenico Veneziano, Domenico Gioia, Antonio Pelliteri, Lina Salvati, Giovanni Pentangelo, Comunità Redentoristi di Materdomini, Antonio Izzo, Concettina Ricchino e Innocenza Grimaldi, Prisco Mariniello, Olimpia Ferrantino, Terziari Francescani di Roma.

Per tutti gli offerenti di qualsiasi offerta, anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'Altare di S. Alfonso con apposite preghiere. Per i benefattori defunti si celebrano 14 funerali solenni all'anno.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Dentici e Donnarumma - Pagani

S. ALFONSO

periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

S. Alfonso e l'Azione Cattolica - Il testo del Decreto sull'ereticità delle virtù del Vener. Vito Michele Di Neita - La Pagina della Madonna - La Via della salute - Grazia - Lucie benefica senza tramonto - Le feste di S. Alfonso a Pompei - Le nostre feste al Cuore Eucaristico di Oress - Cronaca della Basilica - L'Opera delle Borse di Studio.

S. Alfonso e l'Azione Cattolica

Le altre organizzazioni maschili

III

LE SCUOLE

Coordinazione opportuna

S. Alfonso avrebbe desiderato pei Maestri, quello che noi oggi chiamiamo nell'Azione Cattolica *Sezione Insegnanti*, e l'avrebbe certamente creata, se non fossero sorte positive difficoltà. Però, onde non lasciarli inassistiti, oltre a proporre loro per esemplare il Divin Maestro, come dicemmo, volle che si ascrivessero anche alla *Congregazione o Oratorio dei Gentiluomini*, di cui in appresso, e per via indiretta li *costrinse* moralmente a provvedere alla propria formazione personale e apostolica, creandoli ad un tempo *Assistenti tecnici* e *Presidenti dell'opera delle scuole*. Non ignorando il malefico o benefico influsso, che può esercitare un Maestro sugli scolari, li rendeva così veri modelli dei discepoli, anche perchè dovevano privatamente o pubblicamente dar prova di loro bontà.

Forse dunque dell'Autorità dell'Arcivescovo, come si disse, che aveva emanata l'istruzione del 2 ottobre 1741, in cui ordinava esplicitamente che « *istituissero corsi d'istruzione la domenica, catechismo, scuole di maschi e di femmine* » ecc, S. Alfonso si

pose all'opera dell'organizzazione delle scuole, esigendone dai Maestri l'attuazione perfetta. A quei tempi disubbidire al Cardinale (e quindi ad Alfonso) era un affar serio!...

Sicché molti, volentieri, altri, loro malgrado, piegarono il capo alla ferma apostolica volontà del Santo e l'organizzazione dell'Opera delle Scuole divenne, nonostante le mille difficoltà, un fatto compiuto.

Benchè il Santo d'ordinario consigliava i genitori ad affidare i loro figliuoli per l'educazione scientifica e morale agli Istituti Religiosi, specie dei PP. Gesuiti, dell'Oratorio, dei Barnabiti, Scolopi, Dottrinari, Somaschi, delle Maestre Pie Filippine ecc.; pure, essendo impossibile l'inviarli tutti, volle che le scuole fossero come il loro asilo sicuro, veri tempi della scienza e della fede.

Si comprende però da ognuno come nelle scuole non poteva attuarsi tutto il vasto programma dell'Azione Cattolica, specie dal lato della pietà. Perciò con intuito geniale S. Alfonso coordinò le scuole agli Oratori, onde potevano considerarsi, come vere Sezioni Studenti delle moderne Associazioni. Sicché, come i Maestri completavano la loro stessa formazione negli Oratori o Congregazioni degli Uomini, gli scolari negli Oratori Festivi o Congregazioni del S. Bambino. Quivi per il necessario contatto con gli Assistenti Ecclesiastici si perfezionava e controllava tanto la formazione degli alunni, quanto dei Maestri.

Ognuno ammira in ciò un perfetto piano strategico del nostro Santo, il quale davvero avrebbe fatto dei prodigi ai nostri tempi « tanto più comodi » nel campo della vasta, molteplice e ordinata rete delle organizzazioni di A. C. Speriamo che la conoscenza dell'opera geniale e instancabile del nostro Santo nel campo dell'A. C. voglia scuotere dal letargo tanti... e accenderli di santo zelo, onde approfittare dell'ora, per diffondere ed affermare il Regno di Cristo attraverso la sua provvidenziale e pacifica milizia: l'Azione Cattolica.

Gli Statuti

Quali statuti fondamentali dobbiamo premettere queste norme tassative, come conseguenza di quanto abbiamo finora detto.

1) « I Maestri abbiano la principal mira ai costumi e alle anime dei fanciulli, e le Maestre delle fanciulle » (1)

(1) Sarnelli - Mondo Riformato Vol. III Tr. II § II.

Perciò niente scuole, nè associazioni miste.

2) « I Maestri facciano ascrivere tutti gli scolari all'Oratorio del Santo Bambino, dai sette anni in sopra, e lo facciano da loro frequentare puntualmente, esigendo conto delle loro irriverenze e mancanze e castigandoli col dovuto rigore » (1)

Era naturale. Dovendo negli Oratori compiere la loro formazione, tutti vi si dovevano ascrivere, compiendone gli obblighi e godendone i privilegi. Noi qui ci dispensiamo dal ripeterli, avendone già abbastanza parlato nel trattato degli Oratori Festivi del S. Bambino. (2)

La costituzione o l'organizzazione era semplice.

Il Maestro, Assistente tecnico e Presidente, come diremmo noi, assegnava « uno dei più virtuosi e capaci scolari che presiedeva agli altri » (3). Sarebbe, secondo la terminologia moderna, il Delegato o Capogruppo, quando venivano divisi a gruppi gli alunni. Costui faceva un po' da tutto, segretario, consigliere, ispettore ecc. e particolarmente doveva vigilare la condotta degli scolari nelle adunanze e funzioni dell'Oratorio. Altri lo coadiuvavano.

Lo svolgimento della vita di associazione nella scuola lo riportiamo in maniera schematica, onde non tediare i nostri Lettori, che per altro potranno da ciò solo formarsi un'idea esatta della meravigliosa Opera Alfonsiana.

L'ADUNANZA logicamente diveniva pressochè giornaliera, oltre quella domenicale dell'Oratorio e si svolgeva nella sede naturale, la scuola.

L'Ordine del giorno, diciamo così, ossia la vita di associazione, era del seguente tenore con un orario più o meno uniforme.

OGNI GIORNO - (si noti che il Maestro era sempre immancaabilmente presente)

- 1) Messa, ascoltata devotamente, « i Maestri assistenti »; (4)
- 2) in sede, cioè a scuola, un'istruzione sugli obblighi del cristiano, sulla necessità ed efficacia della preghiera ecc., e questo a modo di dialogo (5)

(1) Sarnelli - Eccl. Santif. P. I c. IV n. 1 - Contr. ivi L. III - 4 III.

(2) Vedi nei numeri precedenti - Oratori festivi ecc.

(3) Sarnelli - Eccl. Sant., ivi.

(4) Sarnelli Mondo Rif. in Tratt. II § II.

(5) Sarnelli - Eccl. Santif. ivi, c. IV, VI, c. VI § III n. X.

3) *Catechismo* a modo di scuola di religione.

4) *Gli esercizi di pietà giornalieri*, da farsi davanti ad una *devota Immagine ornata*: erano oltre le *preci* prima e dopo la scuola, « un quarto d'ora di *santa meditazione in comune* con i suoi atti, specie sopra i novissimi, la Passione di N. S. G. C., la Madonna - (una volta al mese sulla morte con la protesta della buona morte) - (1) - *Canto* di canzoncine devote ecc. (2)

5) *Alla fine della scuola*, e sempre che ne capitava il destro, i Maestri dovevano *fornire consigli e ammonimenti opportuni*, senza rendersi pedanti. (3)

OGNI SABATO:

1) Se non si è potuto fare quotidianamente, « almeno in ogni Sabato s'insegni agli scolari la *dottrina cristiana* a tenor della città » (4), cioè a modo di scuola, con istruzioni, spiegazioni, domande e risposte e con applicazioni pratiche.

2) « OGNI SABATO narrino un esempio di Maria Santissima e si cantino le Litanie, infervorando quei fanciulli ad *una filiale devozione alla Divina Madre*, avvezzandoli a ricorrere a Maria nelle tentazioni e negli incontri, e a offrire i loro cuori e la loro purità, mattina e sera, alla gran protezione della Vergine SS. » (5)

OGNI DOMENICA:

Tutti alle pratiche di pietà, junzioni, apostolato, divertimenti e adunanze dell'Oratorio.

OGNI MESE:

« Giusta la regola dell'Oratorio, si farà fare la *Comunione generale* da tutti, premessi gli avvisi e le preparazioni ». Perciò « nel giorno precedente all'adunanza i Maestri ricordino agli scolari che al domani debbono tutti portarsi all'Oratorio, ed incaricheranno ai medesimi di non mancarvi » richiedendone con rigore l'osservanza e assistendovi essi medesimi. (6)

Era questa la *Comunione sociale*: ma S. Alfonso aveva abituati tutti i suoi Associati grandi e piccoli, come si disse, a far

(1) Saracelli Ivi c. IV n. IV; c. VI n. IX; c. IX § II, n. VII - Confr. Mondo Rif. Ivi - Istruzione del Card. Spinelli del 1741.

(2) Saracelli Ecl. Santif. c. VI § III n. XII Confr. P. Gregorio: *Canzoniere Alfonsiano* c. II - *Cruccione*... da c. 174... nelle scuole dei fanciulli e dalle fanciulle composte da S. Alfonso. Confr. anche Saracelli: *Le Grazie di Maria*.

(3) Saracelli Ecl. Santif. c. IV, n. VI.

(4) Saracelli, Ivi, n. V.

(5) Saracelli Mondo Rif. Ivi. Confr. Ecl. Santif. c. VI - VII ecc.

(6) Saracelli Ecl. Santif. Ivi c. IV - n. II, confr. c. III n. III.

la *Comunione anche settimanale e quotidiana*, a consiglio del Confessore, per dispetto di Giansenio e in omaggio al futuro Pontefice della *Comunione Frequente*, Pio X, di cui precorse e preparò i tempi.

OGNI ANNO FINALMENTE:

Oltre le varie pratiche di pietà ed esercizi di Apostolato dell'Oratorio « si facciano dare ai fanciulli gli *Esercizi spirituali per otto giorni* con catechismo (cioè istruzione) e meditazione, da Sacerdoti atti ad accomodarsi ai talenti dei fanciulli e a riuscire in questa *grand'opera*. Il che dovrebbe farsi in tutte le scuole e congregazioni in ogni paese e contrada per comun bene di tutti i fanciulli e giovanetti dai dieci anni in sopra.

« *Quella concatenazione d'istruzioni acconce e di massime eterne adatte a quei talenti, proposte successivamente ai fanciulli, sogliono sempre riuscire di una meravigliosa efficacia: hanno una forza ed una virtù non ordinaria, operano strepitose conversioni, ed accendono a gran fervore quei teneri cuori* » (1) Se questi esercizi coincidevano con quelli dell'Oratorio, si facevano da tutti quivi. (2) *Soprattutto* poi il Maestro doveva curare di *formarli al piccolo apostolato*, adatto alla loro età; e più aver di mira e prodigare le sue cure verso « *i più timorati di Dio, morigerati, di talento e ben applicati allo studio... affini di abilitarli e disporli allo Stato Ecclesiastico* », (3) di cui le scuole come gli Oratori e le Cappelle Alfonsiane furono secondo vivaio.

Conclusioni

Non sappiamo se altri, anche dei nostri giorni, avrebbe saputo meglio organizzare le Scuole nel campo dell'A. C., di quello abbia fatto S. Alfonso.

Certo però che i frutti derivatine alla Chiesa, allo Stato, alla Famiglia da simili Istituzioni, furono semplicemente meravigliosi.

Intere generazioni pel tramite della Scuola venivano plasmate a vita intellettualmente e moralmente cattolica. Fin dai primi anni fecondavano nella mente e nel cuore dei fanciulli quei germi di pietà, d'innocenza, di virtù, cotanto necessari alla scienza, che li avrebbero resi da grandi il sostegno, l'aiuto, la

(1) Saracelli: Mondo Rif. Ivi - Confr. S. Alf.: *Lettera sugli esercizi spirituali*: Selva in ecc.

(2) Saracelli: Ecl. Santif. Ivi, c. IV n. III.

(3) Saracelli: Ivi n. VIII.

consolazione della Società, l'edificazione della Chiesa e la benedizione delle Famiglie.

Quanto si desidererebbe che anche oggi le nostre scuole fossero fondate sullo spirito di pietà sentita, di candore e di carità, come quelle di S. Alfonso! Poichè ove regna e vien benedetto il *Deus, scientiarum Dominus*, il Dio, Signore della scienza, e *Fons vitae et sanctitatis*, Fonte di ogni vita e santità, non vi può essere che splendore di sapienza, fulgore di virtù, armonia e benessere individuale e sociale.

Questo problema, cotanto agitato e discusso, assillo, che tormenta a sangue il cuore dei veri amanti e restauratori della società, quest'ideale promosso, e, per quanto è da Lui, attuato dal S. Padre, vien risolto, diviene opera compiuta, almeno in buona parte, al tempo di S. Alfonso, in cui la scuola, anche Universitaria, volentieri si abbracciava alla Religione: *gloriosa conquista dell'A. C. del secolo*. Conquista fu questa resa più facile dalla reciproca cooperazione dello Stato con la Chiesa e la Famiglia, dalla quasi totale dipendenza dalla Chiesa stessa, e dai numerosi Sacerdoti, addetti a Maestri nelle scuole.

Certo S. Alfonso non potè da solo organizzare tutte le scuole; però aveva dato l'esempio, la spinta e indicato il modo.

Un plauso dunque di cuore, un alto pubblico riconoscimento, una citazione (diciamola pure con una parola di moda) *all'ordine del giorno*, merita a S. Alfonso, anche a distanza di due secoli, perchè seppe suscitare entusiasmo e fervore per l'organizzazione delle Scuole Cattoliche.

Senza limitar mai il suo zelo, nè risparmiare a fatica e a sacrifici, Egli compì l'alta Missione affidatagli dal Cielo: « *di corroborare la pietà in quei tempi infausti* » (1), anche e più a mezzo delle innumerevoli Sue Organizzazioni, - di cui molto ancora ci resta da dire delle *Scuole delle fanciulle*. Ben meritando così per la causa della Chiesa e della Società anche nel campo scolastico e più in quello dell'Azione Cattolica - dei tempi futuri altresì - a cui preparò e predispose il terreno e gli animi, non riuscirà certo discaro alle Scuole Cattoliche e più dall'Azione Cattolica moderna di riconoscere, amare e onorare nel Grande Dottore della Chiesa e Restauratore della Società - S. Alfonso M. De' Liguori - uno dei loro più insigni Sostenitori, Propagatori e Precursori, anzi uno dei più grandi Amanti e Patroni.

(1) Ecl. 40. 4.

(continua)

P. A. S.

IL TESTO DEL DECRETO

sull'eroicità delle virtù del Vener. Vito Michele Di Netta

La Congregazione dei Redentoristi, l'albero meraviglioso del giardino della Chiesa, che in soli 200 anni ha prodotto dei colossi di santità come: il suo insigne Fondatore S. Alfonso M. dei Liguori, Vescovo e Dottore magnifico della Chiesa Universale; S. Clemente Hofbauer, Apostolo della carità, formatore della gioventù di Vienna in Austria, che i Pontefici Pio VI e Pio VII chiamarono *colonna della Chiesa*, decoro del clero viennese; e S. Gerardo Maiella, il Taumaturgo dell'Italia meridionale: l'Albero che S. Alfonso piantò con infinite cure e lagrime, che plasmò di zelo e di carità, oggi sboccia in una novella gemma meravigliosa: il Ven. P. Vito Michele Di Netta, l'Apostolo delle Calabrie, che promette di essere presto un altro sole fulgido di santità nel cielo della Chiesa di Dio. Riportiamo il testo del Decreto, di cui la Santità di Nostro Signore Papa Pio XI ne ordinò la lettura il 7 luglio u. s. e che ci fa assaporare la beata speranza di veder presto innalzato agli onori dei Santi questo nostro Venerabile Confratello P. Di Netta.

Ecco il testo Italiano del Decreto letto:

«Tra gli uomini insigni per santità, che al declinare del secolo XVIII illustrarono, difesero ed ingrandirono la Chiesa di Dio risplende di una luce sua particolare l'inclito Dottore della Chiesa Alfonso Maria de' Liguori.

In quell'infausto periodo, mentre i principii empiei degli Enciclopedisti attaccavano dal di fuori la fede e corrompevano i costumi, internamente qua e là serpeggiavano ancora tracce di tossico giansenistico, che per un opposto sentiero allontanavano le anime dal giogo soave di Cristo.

Contro questi errori militò con ininterrotta ed efficacissima opera, Alfonso, il quale col fulgore della santità, con l'infaticabile ministero apostolico e con gli scritti eccellentissimi mirabilmente nutri e ravvivò la pietà del popolo cristiano trionfando completamente del giansenismo.

Egli recò inoltre alla travagliata Chiesa un altro sostegno con la Congregazione del Santissimo Redentore, da lui fondata e cresciuta tra mille stenti, i cui membri su le orme dello stesso

Redentore devono andare evangelizzando le anime più abbandonate attraverso le campagne e i piccoli villaggi (*Brev. Rom. in festo S. Alf.*).

Qual figlio genuino di sì gran Padre, specialmente nei sacri lavori missionari, noi oggi ammiriamo il Venerabile servo di Dio *Vito Michele Di Netta*, sacerdote professo della predetta Congregazione, venuto al mondo quasi nel medesimo tempo, in cui Alfonso volava al cielo.



ALLE PREGHIERE DEL VEN. DI NETTA CESSO' LA FURIOSA TEMPESTA, E COI SUOI MISSIONARI IL VENERABILE DI NETTA SANO E SALVO RAGGIUNSE LA LOCALITÀ DA EVANGELIZZARE.

Il 26 febbraio del 1787 *Vito Michele Di Netta*, primo tra nove figli, nacque dai pii ed onesti genitori Platone e Rosa Villani a Vallata della Irpinia, in diocesi di Bisaccia: fu battezzato nello stesso giorno. A cinque anni ricevette il sacramento della Cresima, e, appena gli fu permesso, si confessò e si avvicinò pieno di celestiale letizia all'Eucaristica Mensa.

I germi di pietà sparsi nel fanciullo dalla religiosissima madre si svilupparono tanto magnificamente in lui, che riteneva una vera delizia andare alla Chiesa, assistere e servire alla Messa e

alle sacre funzioni. Il popolo n'era stupito e lo appellava piccolo santo.

Nè tutto ciò appagava la sua pietà: poichè più volte digiunava durante la settimana, e si apparecchiava a celebrare le feste della Divina Madre con novene di preghiere, e con mortificazioni corporali corrispondenti all'età. Nè attendeva con minore impegno agli studii. Aiutato dallo zio materno, sacerdote Felice Villani, entrò nel seminario di S. Angelo dei Lombardi e fece mirabili progressi nelle lettere e nella pietà.

Nel decimo settimo anno sentendosi divinamente chiamato alla vita religiosa, manifestò i segni indubbii della vocazione allo zio mentovato. Questi, avendo prima ponderato ogni cosa, consigliò il nipote ad abbracciare la Congregazione del SS. Redentore.

Nel 1805 a S. Angelo a Cupolo, borgata dello Stato Pontificio, iniziò il Noviziato, che dovè tuttavia interrompere a causa degli sconvolgimenti civili suscitati da Napoleone Bonaparte e che poi completò quando fu ridonata la tranquillità alla Chiesa ed al regno. Nel 1808 con somma consolazione dell'anima rinnovò e confermò in maniera definitiva i voti religiosi, che aveva già emessi prima che avvenisse la dispersione.

Ultimato lodevolmente il corso filosofico e teologico venne promosso agli Ordini Sacri, ed ascese al sacerdozio nel 30 marzo del 1811.

Sin dai primordi del Noviziato egli propose fermamente d'imitare Gesù Cristo Crocifisso, facendo proprie le parole di San Paolo: «*Mihi mundus crucifixus est, et ego mundo*» (*Gal. VI, 14*).

Mediante l'imitazione di Cristo e il disprezzo del mondo soggiogò completamente alla ragione con asprissime penitenze la carne e le passioni, e quasi libero dai legami terreni nell'esercizio di tutte quelle virtù, che si addicono ad un sacerdote e religioso, raggiunse tal grado di perfezione, da meritare di essere paragonato agli spiriti celesti.

Ebbe tenerissima devozione verso la Beatissima Vergine, il cui materno soccorso sperimentò perpetuo, singolarmente nella conversione dei peccatori.

Imbevuto sovrabbondantemente dello spirito del proprio Padre e Maestro S. Alfonso ed assai ben disposto per un arduo apostolato, si dedicò senza risparmio alle sante Missioni e percorse parecchie volte indefessamente l'intera Calabria, raccogliendo un'immensa e

fecondissima messe di anime. In mezzo a quelle popolazioni e tuttora viva la memoria delle sue gesta.

Odi estinti, discordie composte, lotte e scandali d'ogni genere dissipati, il mal tolto restituito, in una parola restaurata la virtù e la vita cristiana, ecco i frutti, che sempre e dovunque producevano i lavori apostolici del P. Di Netta. E Dio confermava la santità e lo zelo del suo Servo fedele con segni prodigiosi, e con una sempre più copiosa redenzione di anime.

Dopo un breve soggiorno in Catanzaro stabilì la sua dimora a Tropea, donde s'irradiava percorrendo le città ed i paesi della Calabria. Per 37 anni, ossia finchè gli bastarono le forze, consacrò la sua vita quasi esclusivamente a questo faticosissimo ministero, per cui giustamente è stato salutato *Apostolo delle Calabrie*.

Affranto dalle fatiche e dalle penitenze solo nell'ultimo biennio del suo vivere fu costretto a rinunziare al lavoro delle missioni. Finalmente nell'anno 1849 il tre dicembre, giorno sacro a S. Francesco Saverio del quale aveva emulato le virtù, munito dei sacramenti della Chiesa, rese a Dio la sua purissima anima, lasciando nel cordoglio non solo i confratelli della sua Congregazione, ma tutti i cittadini di Tropea, che si vedevano orfati d'un padre amatissimo e desideratissimo.

Nella sua vita desta ammirazione l'armonioso accordo di tutte le virtù: asprissima penitenza con un'innocenza angelica, assiduità ad una elevata preghiera con laboriosissima attività apostolica, una profonda umiltà con una straordinaria prudenza in governare ed agire. Tutta la sua vita dalla puerizia alla morte fu una costante e mai interrotta progressione verso un perfezionamento sempre più alto nella virtù, secondo il detto del Libro dei Proverbi (4 - 18) *Iustorum semita quasi lux splendens procedit et crescit usque ad perfectam diem*.

Celebrati col concorso di tutta la città i funebri riti religiosi, la salma del Servo di Dio fu portata a seppellire con pompa tale, che rassomigliò ad un trionfo.

Dopo la morte la fama della di lui santità crebbe talmente, che nella Curia Vescovile di Tropea e di Nocera negli anni 1896 e 1897 con l'autorità degli Ordinari se ne compilarono i processi per la beatificazione. Dopo di questi fu fatta la giuridica raccolta degli scritti, ed indagato circa l'osservanza dei decreti di Urbano VIII.

Il 10 dicembre 1909 la Congregazione dei Riti promulgò il decreto sugli scritti; il 22 giugno 1910 Pio X di s. m. segnò di sua mano la Commissione per l'introduzione della causa; ed il 12 novembre 1915 fu emanato il decreto detto di *Non Cultu*.

Terminati felicemente i processi Apostolici, il 23 marzo 1927 fu riconosciuta la validità giuridica di tutti i processi.

Compiti a norma del Diritto tutti questi atti, il 27 ottobre 1931 dinanzi all'Em.mo Cardinale Alessandro Verde, Ponente ossia Relatore della causa, fu tenuta la Congregazione Antipreparatoria sopra le virtù: la Preparatoria su le medesime fu tenuta il 10 novembre 1934: e finalmente il 25 giugno di questo anno dinanzi alla Santità Sua Pio XI fu celebrata la Congregazione Generale, nella quale il medesimo Em.mo Cardinale propose in discussione il dubbio: *Se nel caso e per l'effetto di cui si tratta, consta il grado eroico delle virtù teologali, Fede, Speranza, Carità verso Dio e verso il prossimo, e delle cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza e delle altre virtù connesse*.

Gli E.mi Cardinali, gli Ufficiali, i Prelati, i Padri Consultori emisero i loro suffragi: ascoltati i quali la Santità Sua decise di differire per breve tempo il suo giudizio, ed esortava intanto a pregare il Padre dei Lumi.

Ponderata quindi ogni cosa stabilì di pronunziare il suo giudizio in questo giorno 7 luglio IV Domenica di Pentecoste.

Perciò chiamati presso di sé i Cardinali Camillo Laurenti Prefetto della S. C. R. e Alessandro Verde Relatore della causa, nonché il Rev.mo Salvatore Natucci Promotore Generale della Fede e me sottoscritto Segretario, dopo aver divotamente celebrato il santo sacrificio della Messa decretò: *Consta il grado eroico delle virtù teologali Fede, Speranza, Carità verso Dio e il prossimo, e delle cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza e delle altre virtù connesse del Venerabile Servo di Dio VITO MICHELE DI NETTA, nel caso e per l'effetto di cui si tratta*.

Ordinò poi che questo Decreto fosse promulgato ed inserito negli atti della Sacra Congregazione dei Riti.»

Diffondete IL PERIODICO S. ALFONSO

LA PAGINA DELLA MADONNA

Ave Maria...!



L'Angelo del Signore salutava Maria, con riverenza. Con qual riverenza! Del pari con quale ardore di carità! con quale giubilo!

Da quanti secoli, l'Angelo di Dio portava, nella sua mente santa, quelle lodi altissime!

L'umile Vergine era lì, in un angolo della Galilea, nella sua casetta di Nazaret, sconosciuta agli uomini, a se stessa.

Ma vi erano, da secoli e secoli, esseri tanto superiori agli uomini, creature sublimi, in moltitudine innumerevole, come le stelle del Cielo, le arene del mare, le gocce dell'Oceano, a cui era già troppo nota: da cui era oh quanto amata, glorificata!

Allorché «davano lode a Dio tutte insieme le stelle della mattina, e

voci di giubilo alzavano tutti i figliuoli di Dio» (Giob. 38. 1): gli Angeli cioè, che sono i figliuoli di Dio, detti stelle della mattina, creati da Dio al principio prima di tutte le cose sensibili: lodavano insieme la creatura prediletta di Dio, giubilavano, ammirando le sue grandezze.

Iddio le aveva loro rivelato al principio della loro esistenza. Appena ci furono esseri capaci di ammirarle, Dio tu lieto di loro manifestarle.

E non era Maria la Regina, la Mediattrice degli Angeli anzi non la diremmo la Madre, in quel regno di amore, più propriamente grande famiglia, di cui Dio è padre!

Quando dunque l'Angelo riveriva Maria, già da secoli era nella mente, nel cuore d'immumerabili Spiriti beati. Vi era, perchè, dall'eternità, era nella mente, nel cuore di Dio, nei decreti di Sua volontà, la creatura privilegiata, prediletta, oggetto delle divine compiacenze.

Dinanzi a Dio, per Dio, pel quale non v'hanno variazioni di tempo. Maria esisteva già dall'eternità, nella sua grandezza singolare, termine d'infinita dilezione, della divina predilezione.

L'Apostolo S. Paolo dà lode al Celeste Padre:

«Benedetto Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale, del Cielo, in Cristo; siccome in Lui ci elesse, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed immacolati, nel cospetto di Lui, per la carità. Il quale ci predestinò all'adozione di figliuoli, per Gesù Cristo, a gloria sua, secondo il beneplacito della sua volontà; onde si celebri la gloria della grazia di Lui, mediante la quale ci ha resi accetti nel diletto suo Figlio. In cui abbiamo la redenzione, pel Sangue di Lui, la remissione dei peccati, per la dovizia della sua grazia, la quale ha soprabbondato in noi, in ogni sapienza e prudenza: per far noto a noi il mistero (sacramentum) della sua volontà, secondo il suo beneplacito, che aveva Egli seco stabilito: di riunire, nella ordinata pienezza dei tempi, in Cristo, tutte le cose, e quelle che sono nei Cieli, e quelle che sono in terra, «instaurare omnia in Christo, quae in coelis, et quae in terra sunt, in ipso.» (Eph. s. I. 3.)

Il Sacramento, il mistero della volontà di Dio, «nascosto per tutti i secoli addietro nella mente di Dio» stabilito, ab eterno, secondo il suo divino beneplacito, è il gran mistero di pietà, di misericordia, di cui l'Apostolo ha detto innanzi, di cui dice a Timoteo: «E' evidentemente grande il mistero della pietà - manifeste magnum est pietatis sacramentum - il quale si è manifestato nella carne, è stato dimostrato mediante lo Spirito, è stato conosciuto dagli Angeli, è stato predicato alle genti, è stato creduto nel mondo, è stato assunto nella gloria» (I. Tim. III. 16).

Il gran mistero di pietà, di misericordia, il Verbo Incarnato, fatto uomo, che si manifestava nella pienezza dei tempi, divenuto nostro Capo, nostro Redentore, nostro Mediatore, che riuniva, restaurava in Sè tutte le cose, e quelle che sono nei Cieli, e quelle che sono in terra. O, come dice il medesimo Apostolo, quegli, in cui fu beneplacito del Padre che abitasse ogni pienezza, e per cui fossero riconciliate seco tutte le cose, rappacificando, mediante il Sangue della Croce di Lui, e le cose della terra e le cose del Cielo. (Coloss. I. 19.)

Negli eterni decreti divini era inseparabile dal verbo - fatto uomo, la Madre, da cui il Divin Verbo doveva prendere l'umana natura. Una tal Madre veniva associata al Capo Divino, al Divin Redentore. Dall'eternità quindi, avanti a tutte le creature, e Angeliche e umane, veniva eletta per essere la tutta santa, immacolata, per essere la degna Madre di Dio, la degna associata a Cristo Mediatore, anche Lei in Gesù Cristo, per Gesù Cristo, e a sua gloria - per Iesum Christum, in ipsam - (loc. c. Eph. I.).

Nella divina predestinazione, veniva inclusa Maria nel gran mistero di piet , di misericordia.

E un tal mistero, al principio dei tempi, apparve agli Angeli - apparuit Angelis.

«*Un gran prodigio fu veduto nel Cielo -   detto nell'Apocalisse (XII) - una donna vestita di Sole, e la luna sotto i piedi di lei, e sulla testa di lei una corona di dodici stelle. Aveva nel seno il suo figliuolo...*»

I Santi Padri, con S. Ambrogio, S. Agostino ecc., riconoscono in tal donna apparsa nel Cielo la Divina Madre. «*Niuno di voi ignora - dice S. Agostino (De symbolo ad Catech.) quella donna aver significata la Vergine Maria, che integra partorì il nostro Capo intero, la quale medesima in s  dimostr  la figura della Santa Chiesa.*»

E gli Angeli adoravano il Verbo incarnato, adoravano insieme la Madre Sua, siccome ne sentivano il debito: «*Et adorent eum omnes Angeli eius*» (Sal. 96 - S - Ebr. 1).

Apparisce appena l'uomo sulla terra. Trasgredisce il precetto di Dio: si macchia di colpa: travolge nella rovina tutta la sua posterit . Dio benedetto annunzia la venuta del Redentore: della Madre di Lui, che avrebbe schiacciato il capo al Serpe infernale - «*Ipsa conteret Caput tuum - Essa schiacer  il tuo Capo*» fu detto da Dio al maligno. (Gen. III. 15.)

E Dio riempie la Storia del mondo, riempie le sacre pagine del Suo Divin figlio e della Madre Sua. I fatti, le persone, i detti, nelle sante Scritture, parlano di Ges , di Maria.

Ogni pagina della Scrittura - come dicono i Santi Padri - non altro suona che Ges  Cristo, la Sua Chiesa, la Madre sua Santissima.

Vi sono dei tratti nelle Sante Scritture, che dai Santi Padri e dalla Santa Chiesa, nella sua liturgia, vengono in modo speciale applicati, per deduzione logica, alla eccelsa Madre di Dio, ricchi d'ineffabili encomii per Lei. Tali p. es. il Cap. 8.º del Proverbi: il Cap. 24.º dell'Ecclesiastico: il libro del Cantico dei Cantici.

Ivi vien celebrata: dall'eternit  la Primogenita dell'Altissimo, aranti a tutte le creature: su tutto Ella ha il primato: a Lei appartengono la dovizia, la gloria, le ampie ricchezze e la giustizia: chi trova Lei trova la vita e ricever  la salute dal Signore:   la tutta bella, la prediletta di Dio, macchia non   in Lei! Quante! quante altre lodi!

Le lodi dell'Angelo, nel saluto a Maria, sono l'epilogo delle lodi divine, Angeliche, umane alla Celeste Regina.

Mentre Dio e tutti gli esseri mirano a Lei, Lei sola non ha uno sguardo per s :   tutta rivolta al Signore.

L'Angelo la dice qual' , quale sar  dopo un istante: la degna Madre di Dio, la degna Madre della grazia, Mediatrix del mondo Ave... Dio ti saluti, piena di grazia: il Signore   seco: benedetta tu fra le donne!»

(continua)

La Via della Salute

Il mio paese

Il mio paese quaggi    il paese che mi vide nascere. Esso in modo pi  speciale mi appartiene: mi   pi  specialmente caro. Quivi, venendo alla vita, fui accolto dal pi  grande amore, che ha la terra: quivi tra poche gioie e molti affanni passarono i loro giorni quelli che pi  mi amaron. Il loro ricordo   legato a quel popolo, a quei luoghi, a quelle pareti, a quel tempio. Le loro ceneri aspettano col  il giorno del Signore.

Ma, pellegrino, dovr  ben presto anch'io lasciare la terra. Andr  anch'io, lo spero dal Cuore d'infinita misericordia! al paese, che   pi  veramente mio: soggiorno di purezza, di amore, di pace senza fine. Andr  al paese del Padre mio, Padre di tutti, che, ora, dalla terra, invoco senza posa: *Padre nostro, che sei nei Cieli!*

Egli   dappertutto presentissimo,   qui meco: tutto riempie, con la sua immensit : tutto mantiene con la sua virt ; ma l , nel Cielo, Egli regna con la sua gloria: il si scopre ai suoi figli, che introduce nel suo regno: il rende i suoi figli partecipi del suo gaudium, che non avr  mai fine.

Quanto amore, quanta festa mi accoglier  in quel paese! quali tesori vi trover  il mio cuore!

Sar  Lui il primo ad accogliermi, a stringermi al suo cuore, a farmi festa, il Padre mio, il mio Dio!

Egli che si dipinge, si veste con le pi  tenere immagini: del buon pastore, che, dopo luogo cammino per luoghi alpestri, avendo ritrovata la pecorella perduta, se la stringe al cuore, se l'impone sugli omeri, e fa festa, e invita gli altri a festeggiar seco: della donna, che, avendo trovato il suo tesoro perduto, invita le amiche a prendere parte alla sua gioia: del buon padre, che avendo lungamente aspirato il suo prodigo figlio che l'aveva abbandonato, potendolo finalmente riavere, per quanto deformato dai vizii e dalla miseria, gli corre incontro con, le braccia spalancate, avido di rabbracciarlo, se lo stringe al cuore, lo bacia e copre di lagrime, lo fa ripulire e rivestire delle vesti pi  preziose, gli fa gran festa e invita tutti a festeggiare il ritorno del figlio, ch'era perduto e l'ha ritrovato: per fare in qualche modo intendere il suo infinito amore per le anime traviate, che a Lui ritornano, la gioia del suo cuore per averle ricuperate: che dice anzi di far festeggiare seco tutto il Cielo per ritorno di un sol peccatore a penitenza: quel festa non far  il mio buon Padre, allorch , purificato gi  da ogni macchia pi  lieve, dal pentimento, dall'espiazione, dalla carit , apparir  al

Suo cospetto ricco della sua grazia, della sua vita divina, tutto ardore di unirmi a Lui per sempre, salvo per sempre!

Farà Egli festa: festa di gioia senza confine, perchè effetto di amore senza limite. Festeggerà il Padre mio; e festeggerà seco tutto il Cielo; e tal festa non avrà più fine, nè diminuzione: sarà festa dell'eternità.

Mi dirà nell'abbracciarmi, nello stringermi al Suo cuore, tutte dimenticate le mie infedeltà, le mie ingrattitudini, già cancellate dalla penitenza e dalla carità, quasi fossi stato sempre a Lui fedele: *Bene! servo, figlio mio buono e fedele, perchè sei stato fedele nel poco, ti farò padrone del molto: entra nel gaudium del tuo Signore, del Padre tuo!* - entra in *gaudium Domini tui* - (Matt. XXV, 21). *Vieni, benedetto..... possiedi il regno, che ti ho preparato dalla fondazione del mondo.* (ib. 34) Mi porrà in possesso del Suo regno, di cui mi faceva erede, col rendermi suo figlio: regno che è *giustizia, pace, gaudium* (Rom. XIV, 17).

Quale, quanta è la felicità, la gloria di quel regno! L'apostolo S. Paolo, che ne gustava per alcuni istanti, rapito fino al terzo Cielo, al Paradiso (II Cor. XII, 2, 4) dice essere quelle cose che non può l'uomo esprimere - *non licet homini loqui*. - *Nè occhio vide, nè orecchio udì, nè entrò nel cuore dell'uomo, quali cose ha Dio preparate per coloro, che lo amano.* (I Cor. II - 9) Dice con frase anche più energica essere sopra ogni misura smisurato un eterno peso di gloria - *supra modum in sublimitate aeternum gloriae pondus* - (II Cor. IV, 17). L'anima non potrebbe sostenerlo, non ne sarebbe capace: vi è disposta dalla virtù divina, pel lume della gloria, che riceve da Dio. *Presso di te è la sorgente della vita* - dice a Dio il Salmista - *e nel lume tuo vedremo la luce* (Sal. 35).

Vedrò la luce vera, la luce increata, immensa, il sole di giustizia, l'oceano infinito di tutte le perfezioni: la sorgente di ogni vero, di ogni bene, di ogni bellezza.

Vedrò Dio, il Padre mio, qual'Egli è: *videbimus eum sicut est.* (I Ioan - III, 1) *Lo vediamo ora attraverso di uno specchio, in enigma: allora poi faccia a faccia facies ad faciem.* Ora lo conosco in parte: allora poi lo riconoscerò, come da Lui son conosciuto. (I Cor. XIII, 12) Lo vedrò direttamente, immediatamente faccia a faccia.

La visione immediata di Dio, del Padre mio, formerà il mio gaudium essenziale, il gaudium di cui Egli stesso gode: sarò così immerso nel gaudium del Padre mio - *entra in gaudium Domini tui.* Al vederlo sarò appieno felice, l'anima mia sarà sazia: *Satiabor cum apparuerit gloria tua* - sarò satollato nell'apparire della tua gloria. (Sal. XVI-15). Vedrò Dio, quanta è grande! Mi saranno svelati i misteri della sua natura, della sua gloria. Ma il mio sguardo si fermerà nell'ammirazione, nella meraviglia profonda, nella profonda gratitudine, contemplando l'amore del Padre mio per me. Chi son io, esclamerò col Salmista (S. VIII.4)

che ti sia potuto ricordare di me?! che mi abbia visitato con tante grazie!!

La ragione la vedrò in Lui stesso: vedrò che Dio è bontà, è misericordia, è amore infinito: *Deus caritas est - Dio è Carità* (I Ioan. IV, 3).

Per la sua sola bontà, carità, ci ha creati: per solo suo amore ha creato tutto per noi: per la sua carità, misericordia, mentre eravamo peccatori, nemici - *cum essemus peccatores..... inimici.....* - mandò il suo Divin Figlio sulla terra, a farsi uomo, a patire, a morire per noi - *Christus pro nobis mortuus est!* - (Rom. V, 9).

Ogni grazia da me ricevuta è puro effetto della sua bontà, della sua carità. E tal carità, che è Dio stesso, il mio caro Padre, sarà la mia eterna contemplazione, il mio ardente amore, la mia felicità, la mia mercede, la mia gloria: *Ego ero merces tua magna nimis - io sarò la tua mercede grande oltremodo.* (Gen. XV, 1)

Il mio paese è dunque il regno del Padre mio, il Cielo, o? Egli mi accoglierà, mi terrà stretto al suo Cuore per sempre, per l'eternità. Ah! lo spero dalla sua bontà, misericordia!

Ma quanti, quanti altri tesori troverà ivi il mio cuore!

Alla destra del Padre, nell'identica sua natura, splendore della sua gloria e figura della sua sostanza (Hebr. I, 2) con ugual gloria e maestà, vedrò il mio Redentore, il mio Capo Divino, la mia vita: lo vedrò con la sua umanità vestita di luce, di gloria! Quanta felicità gustarono sul Tabor i fortunati discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni, in vedere per alcuni istanti l'umanità del Salvatore glorificato! Di quale ineffabile gaudium fu per S. Teresa la visione di appena una mano del Redentore, luminosa di luce soave! Mi mostrerà i segni delle sue piaghe: mi dirà col suo dolce sguardo: *quanto ho fatto, ho patito per te!* Ah! lo vedrò il mio Salvatore: me ne garantisce il suo Divino Cuore, che contemplerò sorgente d'infiniti doni, del dono di se stesso! Contemplerò la sua carità superiore a ogni scienza. Lo vedranno un giorno questi miei occhi!

Vedrò nell'antica natura col Padre, col Figliuolo, procedente dal Padre e dal Figliuolo, il mio Divino Consolatore, il mio intimo Precettore, quegli, che diffonde la carità, la vita nell'anima mia, lo Spirito Divino, che mi stringe membro alla Chiesa, al Capo Divino Gesù, che mi rende figlio del mio Padre Celeste, che mi fa pregare, gridare a Lui rivolto: *Padre! Padre nostro, che sei nei Cieli!*

Ah! troverò in quel mio paese, nel regno del Padre mio, la mia diletta Madre e Regina Maria SS. La vedrò nella sua magnifica gloria, alla destra del suo Divin Figliuolo, nella festa, nel tripudio degli Angeli e dei Santi! L'anima mia contemplerà il suo Cuore Materno, s'immergerà nel suo tenero sguardo, che mi dirà con ineffabile sorriso: quante grazie ti ho fatte! sei salvo!

tutto devi, dopo Dio, dopo il tuo Redentore, al mio cuore materno i ai miei dolori! alle mie preghiere!

E presso di Lei, più vicino nella gloria, quegli ch'era tutto dedicato alla cura di Gesù e di Maria sulla terra, ed è tutto premure nel Cielo per la Chiesa formata dal Sangue del Redentore, mirerò il gran Padre S. Giuseppe. E poi quali schiere celestii interminabili di Angeli, col gran Principe delle milizie celestii! Qual popolo innumerevole di Santi, di beati dai nostri Progenitori in poi tutti sguardi d'intimità, di amore, di gioia! tutta un'immensa famiglia festante!

In mezzo ad essa, vedrò tendermi le braccia con affetto più speciale: vi discernerò il dolce Padre, coi gloriosi Figli, della sua eletta Famiglia; quelli che sotto la medesima legge benefetta, con la medesima carità, fedeli alla sublime loro vocazione, s'immolavano, vivevano per la gloria del Redentore Divino, della Divina Corredentrice, per la salvezza dei peccatori, dei più abbandonati.

Saranno gli ultimi.....! Non gli ultimi. Dio benedetto, il mio caro Padre, mi farà presto incontrare in quegli sguardi troppo noti, di cui ero uno sentire la tenerezza, quanto desiderosi, ansiosi! quanto sfavillanti di luce, di carità! già tante volte velati di lagrime, forse anche per me quanto festanti nel gaudìo del Signore, che non avrà più finel! Oh! li trovi tutti colà tutti!

Sospiriamo il Cielo! il nostro paese!

Brutta terra! bel Paradiso era solito esclamare S. G. Benedetto Cottolengo.

Conchiude le sue meditazioni sul Paradiso S. Alfonso: «Quando dunque ci vediamo afflitti dai travagli di questa terra, alziamo gli occhi al Cielo, e consoliamoci dicendo: Paradiso! Paradiso! Finiranno le pene un giorno, anzi queste medesime diventeranno oggetti di allegrezza. Ci aspettano i Santi, ci aspettano gli Angeli, ci aspetta Maria; e Gesù sta con la corona in mano, per coronarci, se gli saremo fedeli. Ah! mio Dio, quando sarà quel giorno che giungerò a possedervi, e potrò dirvi: Amor mio non vi posso perdere più! O Maria, speranza mia, non lasciate di pregare per me, finché non mi vediate già salvo ai piedi vostri in Paradiso!».

(continua)

S. Alfonso dei Liguori giustamente è stimato uno dei luminari ed ornamenti di questo secolo (XVIII)... Le sue opere teologiche ed ascetiche possono e debbono presentarsi come tipo. Tutto quello che l'illustre Vescovo ha scritto, rivela una solida e santa mente.

(Gan. HENNEQUIN di Liegi)

contemporaneo di S. Alfonso

GRAZIE

A CASTELLAMMARE DI STABIA — Maria Cascone
riceve parecchie grazie che rivelano la protezione speciale di S. Alfonso nella sua famiglia.

Nel 1932, ricorrendo il 2° Centenario della Fondazione della Congregazione del SS. Redentore, fui incaricata di ricamare le tovaglie per tutti gli altari della Basilica di S. Alfonso a Pagani. Cominciai il lavoro, ma fui assalita da violentissimi dolori di capo, tanto da decidermi a voler consultare uno specialista. Ricorsi intanto a S. Alfonso e con mia sorpresa grandissima, non solo svanì l'ardente dolore di testa, ma non è tornato mai più, liberandomi così da questa grave molestia.

Mia sorella Luisa fu affetta da una grave malore, che poteva portare gravi conseguenze. Ricorsi alla Madonna di Pompei, e interposi l'intercessione di S. Alfonso, per più facilmente ottenere la grazia. Anche mia sorella pregava fervidamente per la medesima intenzione. Una notte sognò che mentre pregava le si presentò la Vergine SS. di Pompei in mezzo ad un campo di gigli, poi vide S. Alfonso che aiutandola ad alzarsi, dicevale: *Azzati, chè la Madonna ti ha fatta la grazia*. Si svegliò e la grazia era veramente fatta. La febbre che era sempre tra i 38 e 39 sparisce, nè più ritorna, si rimette rapidamente ed ora gode ottima salute.

Riconoscenti andammo a Pagani alla Tomba del Santo per ringraziarlo personalmente, facemmo celebrare una Messa di ringraziamento e offrimmo una bella tovaglia ricamata in oro, che servirà a ricordare al Santo la nostra perenne riconoscenza.

MARIA CASCONO

A PAGANI — Tina Cesaro ringrazia vivamente S. Alfonso e S. Gerardo per la loro protezione visibile, in occasione del parto, nel 12 giugno ultimo, in cui venne alla luce un bambino che chiamò Aldo. A testimoniare la sua riconoscenza volle che i due suoi piccoli, Vilfredo e Silvio riceversero la loro prima Comunione nella Basilica all'ombra di S. Alfonso e di S. Gerardo suoi protettori.

A PAGANI — Anna Celentano di anni 60, sofferente allo stomaco per difficoltà nella digestione per circa due anni, dopo incessanti inutili cure, finalmente ebbe ricorso a S. Alfonso con fede e promesse. Avendo conseguita una prodigiosa miglìoria, è venuta riconoscente alla Tomba del Santo, offrendo della cera, sicura che il Santo le otterrà guarigione completa.

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie speciali, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

Luce benefica senza tramonto

Nell'Osservatore Romano del 28 luglio a. s. apparve un interessante articolo sulla grande figura di S. Alfonso De' Liguori, fondatore del nostro Istituto. Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori riportandolo integralmente.

«Quando il 27 settembre 1696 alla Marianella presso Napoli, Alfonso nasceva, il piccolo Francesco Aronet contava due anni: quando il santo autore delle *Massime Eterne* — l'operetta sua più popolare — si spegneva nella pace della diletta Pagani, tra l'accorato compianto dei suoi figli spirituali, nell'agosto 1787, già da nove anni il giudizio irrevocabile era stato pronunciato sul Proteo, non più multiforme, di Francia.

Le vite del dottore della Chiesa e di uno dei suoi blasfemi ed ipocriti negatori, si sono svolte parallele, con una permanente attività di difesa e di offesa per tutto il secolo decimottavo — ricco di fermenti avvelenati e suscitatore, per contrasto, di magnifici apostoli di bene — così che verrebbe facile e non inefficace forse una comparazione che ne rivelasse, per forza di contrasti, i meriti e le vergogne rispettive.

Ma se la clientela del patriarca di Fernel promette di mantenersi rigogliosa tra coloro di cui dice la Scrittura che *infinitus est numerus* ben altro è il plebiscito di gloria che accompagna nell'immortalità, levandosi dai cuori colmi di gratitudine e devozione, il mite apostolo del Redentore. Dove l'uno inaridiva beffardo l'altro seminava lacrimando, e all'*Aldax sourire* del gelido scettico si oppose l'accogliente paternità nel nome di un amore senza confini che tornava a riscaldare le anime cristiane raggelate sotto la dura raffica del rigorismo giansenista. Ancora una volta: *Deus est charitas*.

Prima delle battaglie per la fede, quelle del Foro attraversò lo zelo operoso di Alfonso ed un suo decalogo per l'avvocato, che comincia con questa norma espressiva: « non bisogna accettar mai cause ingiuste », non dovrebbe di certo passare di moda tra i cultori di quella alta professione. Alta, ma umana — troppo umana! — e non mancò Alfonso di accorgersene ben presto, dedicandosi con grande disappunto del padre e smentendo il suo antiveder bugiardo, alla preghiera e alle opere pie.

Fu proprio mentre si prodigava nello storico ospedale degli incurabili per i poveri malati, che si vide circondato ben due volte da una luce meravigliosa e udì queste parole distinte: *lascia il mondo e vivi solamente per me*. Era un ordine ed Alfonso non esitò. Non ancora trentenne vestì l'abito ecclesiastico, diede un addio al diritto ed al mondo; i lazzaroni e gli scugnizzi furono il campo del suo primo lavoro sacerdotale e mentre sembrava che il suo motto fosse quello di Gesù: *evangelizzare pauperibus misit me* si andava preparando intanto con lo studio e la meditazione a vita più alta e a divenire il principe della Teologia morale.

Le vie della Provvidenza sono misteriose, ed i fondatori di istituti religiosi hanno un insieme di tratti caratteristici che quasi tutti li accomuna: una rivelazione, che agli occhi dei posteri sembra evidente, e che li pone invece, in angustie e pene spirituali nella loro umiltà e nel timore di illudersi nel valutare le proprie risorse; una serie di incomprensioni, difficoltà, amarezze che pare ad ogni momento debbano trionfare negativamente stroncando la esile pianticella inaffiata di pianto.

Ma, come già per Agostino, i figli di tante lacrime non possono perire. L'inizio della Congregazione dei Redentoristi fu infatti segnato — e non solo l'inizio — da dolori e prove amarissime. L'eroica vocazione missionaria del Fondatore trionfò e impresso la nuova indelebile fisionomia a l'Istituto nato per diffondere ovunque, ma specialmente nelle campagne, tra i poveri, gli ignoranti, i derelitti, i tesori della Fede.

Ottenuta nel 1749 la sospirata bolta di approvazione dal Pontefice Benedetto XIV non per questo cessarono le preoccupazioni e le sofferenze di Alfonso che pur duplica ora la sua attività direttiva con quella di scrittore di ascetica, di mistica e di morale.

Ancor oggi si moltiplicano le edizioni critiche delle sue opere, se ne chiudono, applicano e sviluppano i principii, si sentono risuonare nelle nostre chiese, specie dell'Italia centrale e meridionale, i canti melodiosi pieni di gentile e dolce poesia in onore della Vergine e del Bambino Gesù.

Teologo, missionario, polemista, poeta, vescovo, maestro di spirito ed organizzatore geniale, la sua figura domina nel '700 religioso italiano e risplende — come quella del grande suo contemporaneo san Paolo della Croce, pure bruciato dallo zelo della riconquista delle anime — di una luce vivissima.

Ci piace concludere questo brevissimo cenno (i due volumi del p. Berbe sono lì per chiunque voglia approfondire la mirabile vita) ricordando, in questi giorni di celebrazioni eucaristiche e commemorativi del decreto *Quam singulari* che a lui si deve il pio trattatello « La Comunione frequente », opportuno appello alle anime di stringersi sempre più intimamente a Gesù, perchè... *copiosa apud Eum redemptio*.

AVVISO AI LETTORI

Avvicinandosi la fausta data del secondo Centenario della fondazione del nostro Collegio di Loranò, che i Redentoristi riguardano come la culla della Congregazione, cureremo la pubblicazione di un NUMERO UNICO commemorativo, che vedrà la luce nei primi giorni del prossimo novembre. Detto numero unico illustrato, del nostro « S. ALFONSO », sarà doppio (pag. 56) e per tal motivo ometteremo la pubblicazione del numero 2 ottobre.

Le Feste di S. Alfonso a Pompei

Anche quest'anno i nostri Confratelli che si trovano al Santuario di Pompei, hanno voluto celebrare con una discreta solennità, quella che loro era possibile, la festa al grande Dottore S. Alfonso.

Era giusto, perchè S. Alfonso è stato uno dei più grandi Propagatori del Rosario di Maria, dopo S. Domenico, è stato il Dottore della Madonna e lo strenuo difensore del suo culto. Inoltre è stato il grande Moralista, la Guida sicura nella Confessione, e il Santuario di Pompei è celeberrimo nel modo proprio per l'affluenza straordinaria alla S. Confessione. Celebrare perciò la festa di S. Alfonso nel Santuario della Madonna è addirittura stare al proprio posto.

Accanto all'Altare Maggiore, adornato di fiori, per la circostanza, con gran gusto e gentilezza dalle RR. Suore Domenicane, faceva bella mostra una magnifica tela di S. Alfonso, opera apprezzata assai del Prof. Giuseppe Rossi Vergara di Napoli, innanzi alla quale rifuggeva tra fiori e ceri una bella Reliquia del Santo. Alle ore 10 Messa solenne cantata dal P. Buono core assistito dai Redentoristi, accompagnata dal suono dell'Organo plurifonico e dal melodioso canto delle Orfanelle. Il Maestro prof. Fugazzola eseguì la sua bella Messa « *SS. Vergine del Rosario di Pompei* » all'Offertorio il sullodato Maestro eseguì una sua indovinata composizione per la circostanza « *Sacerdos magnus* » a tre voci bianche.

Nelle ore p. m. dopo il Rosario, il P. Rettore del Santuario, P. Damiani C. SS. R. tessè l'elogio del Santo, tenendo avvinto per oltre un'ora il foltissimo Uditorio.

Po scia le Orfanelle cantarono l'Inno a S. Alfonso « *Quicumque ad astra tendere* » a tre voci bianche, musicato per l'occasione del prelodato Maestro Fugazzola. Seguirono le Litanie Lauretane a tre voci bianche dello stesso Maestro; indi il *Tantum ergo* del Maestro Pavoncelli.

La Trina Benedizione Eucaristica fu impartita da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Celli, Vescovo di Tapso e Vicario della Prelatura di Pompei.

In ultimo fu cantato il *Magnificat* del Maestro Furlotti, e, dopo averla incensata, fu data a baciare la S. Reliquia a tutti gli intervenuti.

Le nostre feste al Cuore Eucaristico di Gesù

Nella nostra Chiesa di Teano — 4 luglio 1935

Le cose belle passano come meteore di luce e di amore, lasciando nell'animo un amaro rimpianto per il loro fugace dileguarsi e un acuto desiderio di rivederle e rigoderle ancora, così come lo svanire dei bei sogni dorati, delle dolci fantasie e delle ardenti visioni del nostro cuore sempre giovane.

È questo rimpianto e questo desiderio ha lasciato nel cuore del popolo della città di Teano, la festa del Cuore Eucaristico di Gesù, celebrata con molta solennità nella Chiesa del PP. Redentoristi e passata ora nell'abisso del tempo; ma scritta pure nelle pagine della cronaca cittadina.

Preceduta da un triduo solenne, in cui ogni sera vi fu l'ora di adorazione, letta a dialogo da fanciulle e fanciulli e intramezzata da devoti mottetti di autori classici, la festa si chiuse poi, al mattino, con messa solenne, durante la quale, il celebrante P. De Feo Redentorista rivolse un fervorino di occasione ai fanciulli e alle fanciulle di 1. comunione e anche ai devoti, che, in buon numero, si accostarono alla S. Mensa; e, a sera, con un dotto discorso del P. Gaetano Damiani Redentorista, Rettore del Santuario di Pompei. Questi, con parola facile e brillante, a base di profonda dottrina teologica, svolse il tema: « *Cor Iesu Sanctissimum Eucharistiam nobis donans, venite adoremus* », dinanzi ad un elegante e folto uditorio, che, questa volta, accorse, senza esagerazione, numeroso, fino a protrarsi fuori la porta della Chiesa.

E chi scrive non è per nulla disposto ad esagerare; manifesta piuttosto la sua meraviglia, conoscendo il carattere del popolo di Teano, elegante, vivace per i divertimenti e le gioie del corpo, freddo, apatico per quelle dello spirito.

La « *schola cantorum* » — formata da alcuni bravi ragazzi della città, dal R.mo Sac. Angelo Zumbolo, che sedeva anche all'Harmonium, e dal P. Mario Loffredo Redentorista, che sostenevano rispettivamente le parti di soprano, di tenore e di basso — eseguì: nelle ore di adorazione, mottetti di Cohen, Bas, Schuberl, Perosi, Robici, Magri, Rescigno.; le litanie di Franco; tantum ergo di Magri, Perosi, Romagna e Pagella; e, al mattino della festa, la messa « *Te Deum laudamus* » del Perosi.

Vada una parola di alto encomio e di sentito ringraziamento al Superiore P. De Feo C. SS. R., organizzatore della festa, alla Signora D. Angelina Martellini - presidente diocesana delle Donne Cattoliche - che, con premurosa cura e con vero inteletto di amore, preparò i fanciulli e le fanciulle alla Prima Comunione e alle ore di adorazione a dialogo, e a quanti s'impegnarono a far riuscire così bella la festa.

Nella nostra Chiesa di S. Andrea Ionio - 30 giugno 1935

Per l'interessamento e lo zelo del M. R. P. Giampaolo, Rettore del nostro Collegio di S. Andrea, anche quest'anno la festa del Cuore Eucaristico è riuscita oltremodo bella e solenne. Preparata da un Triduo di predicazione, tenuta dal nostro P. Comparelli con parola facile e fervorosa, essa si svolse fra un ordine e un entusiasmo ammirabile, che riscosse lode e ammirazione generale. La mattina della festa, 20 Giugno, alle 8 vi fu Messa piena con fervorino e numerosa Comunione generale dell'Apostolato della Preghiera e degli Uomini Cattolici. Alle 10, ingresso trionfale di S. E. R.ma Mons. Giuseppe Cognata, Vescovo di Bova, ricevuto dalla Comunità, dal R.mo Clero e da tutte le Autorità del paese. Alle 10,30 solenne Pontificale per lo stesso Ecc.mo Vescovo, il quale, all'Evangelo, tenne bella e forbita Omelia. La sera si chiuse la cara festa con la suggestiva e divota processione del SS. Sacramento, per fuori lo spiazzale del Collegio, ornato graziosamente con fiori, piante ornamentali e lampadine elettriche: seguiva una lunga teoria di uomini e donne recanti ceri accesi e inneggianti al divino Re dell'Eucaristia. Sull'Altare, eretto a piè del monumento del Cuore di Gesù, posto in fondo allo stesso spiazzale, fu impartita la solenne benedizione eucaristica.

Va notata la presenza e la cordiale cooperazione, per l'ottima riuscita della festa, del R.mo Clero di S. Andrea con a capo il R.mo Arcipr. Bruno Voci, dell'Ill.mo Podestà Armodio Migali, del Segr. Pol. Dottor Dominiani, del Sig. Maresciallo del RR. CC. Mauro, del March. Lucifero, del Dottor Parisi, del Prof. Vitale, del Segr. Comunale ecc. Mentre di tutto rendiamo lodi al Cuore SS. di Gesù, esprimiamo ancora i nostri rallegramenti a quel zelante P. Rettore, organizzatore ed anima della bellissima festa.

Cronaca della Basilica

Festività di S. Alfonso

Dal 1° al 4 Agosto ebbe il pieno ed ordinato svolgimento il Programma dei festeggiamenti, in onore di S. Alfonso, Compatrono della Città di Pagani. Ondata di Cielo suscitò negli animi la solennità del rito delle sacre funzioni officiate nella Basilica dai Padri Redentoristi, dagli Ecc.mi Vescovi con l'assistenza dei Rev.mi Canonici della Cattedrale di Nocera e sotto l'impeccabile direzione del Cerimoniere Vescovile, Sac. D. Vincenzo Striano.

Con parola eloquente e calda di passione recitò il panegirico S. Ecc. Rev.ma Mons. De Filippis, Vescovo di Veroli che, con il testo dell'Evangelo «*Spiritus Domini super me*», trattò dello Spirito divino, che vivificò il cuore, la mente e le opere di S. Alfonso.

Grande folla di fedeli da vicini e lontani paesi afflù in quei giorni alla Basilica, deponendo dinanzi alla gloriosa urna del Santo preghiere, lagrime e speranze, e molto più attingendo all'altare Eucaristico la forza divina dalla Sacramentale Comunione.

Attrattori riuscirono anche i festeggiamenti civili per lo sfarzo della illuminazione elettrica e per l'artistica esecuzione dei concerti musicali di Foggia, dei Ferrottramvieri di Napoli e del Civico di Napoli, diretto dal Comm. Caravaglios, che meritamente riscosero applausi deliranti e fiori a profusione. - Fra la gioviolate esultanza cittadina spiccò bella la nota della carità cristiana. A geniale iniziativa dell'Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio, Cav. Lanza, al 2 agosto alle ore 12, si distribuì lauto pranzo a cento poveri. L'ampia sala, messa a fiori dal Fascio Giovanile di Combattimento, dirimpetto alla Basilica, raccolse in linde ed ordinate tavole la folla dei poverelli. Per essi vi fu la benedizione impartita dal M. R. P. Provinciale dei Redentoristi coi suoi Confratelli, il magnifico discorso del Commissario Prefettizio, l'assistenza del Segretario Politico Prof. Cesare Schiavo con i Gerarchi Fascisti, il servizio amorevole apprestato dai migliori gentiluomini e signore della Città. La celebrazione di questi festeggiamenti patronali ha segnato un'altra fulgida pagina nella storia della fede e dell'amore del popolo a S. Alfonso M. De' Liguori.

Esami di Catechismo in campagna

Nel mese di luglio u. s., S. Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo Romeo, accompagnato dai MM. RR. Parroci locali e dal Rettore dei Redentoristi, dedicò tre giornate all'esame delle scuole catechistiche campestri di Pagani; a contrada Marrazzo, S. Antonio, Orto Loreto e Filetino, con vero zelo di amore tenute rispettivamente dalle Sig.ne Sorelle Marrazzo, Stella e Francavilla, Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera del Centro Segretariato della Basilica di S. Alfonso. Ogni scuola era divisa nei vari corsi di catechismo frequentati da centinaia di bambini e fanciulle ed anche giovanetti. Tutti dettero ottima prova nell'esposizione del catechismo, della storia sacra, delle parabole e miracoli del Vangelo, nonché nella recita dei dialoghi e nel canto dei sacri inni. Mons. Vescovo, di ogni classe restò di gran cuore compiaciuto, rivolgendo un discorso di rallegramenti agli alunni, di ringraziamenti alle brave maestre, e dispensando i diplomi di benemerita.

S. Alfonso dall'alto dei Cieli, benedica sempre più quest'opera così nobile e santa - l'insegnamento catechistico alla gente dei campi - che ha, come la gente di città, bisogno di nutrirsi della scienza della Fede, per trovarvi la rettitudine della vita e l'eterna salvezza dell'anima.

Prima Messa

Addì 4 agosto, S. Alfonso vedeva sull'altare un altro suo diletto figliuolo per la celebrazione della prima Messa, il P. Pasquale Fusco.

Da giovanetto, dopo la sacra missione tenuta nella sua Città - Anagni - dai Padri Redentoristi, si votava con grande fervore alla Congregazione di S. Alfonso, per seguire il gran Santo nelle vie della santificazione e dell'apostolato.

Dopo vari anni di preparazione spirituale ed intellettuale è asceso al Sacerdozio, portando nel suo animo i fervidi propositi coltivati fin oggi. Celebrava la sua prima Messa solenne nella Basilica di S. Alfonso, assistito dai suoi Confratelli Redentoristi, dal padre, dalla sorella e numerosi congiunti, che con lagrime di tenerezza ricevettero dalle sue mani consacrate la S. Comunione.

Offerte per i Restauri della Basilica

Saragnano di Baronissi: Sig.ra Gaetana Papa - Anagnina L. 100 - *Napoli*: Raffaele Stellato L. 200, Andrea Caracciolo L. 100, Maria Francesca Salvati L. 10, Maria e Concetta Santoro L. 15 - *S. Lorenzo*: Alfonso Pepe L. 50 - *Torre Annunziata*: Gilda e Rosa Cirillo L. 50, Comm. Felice Manzillo L. 25 - *Anagni*: Filomena De Angelis I. 50, Elvira Apicella I. 10 - *Nocera Inferiore*: Cav. Giudice Romano L. 10 - *Magnago di Milano*: Antonietta Filone I. 100 - *Eritrea*: capor. Gabriele Storza I. 40 - *Milano*: Maria e Francesca del Garbo L. 10 - *Brooklyn*: Daniele Le Donne L. 25 - *Vibonati*: Sac. Domenico Lo Monte I. 5 *Resina*: Rosina Monaco I. 10, Luigi Diana Rotondo I. 5, *S. Severino Rota*: Concetta Tortora I. 10, *Salerno*: Filomena Maio I. 50, Pasquale Attanasio I. 25, Sac. Roberto Somma I. 10, *Castel S. Pietro*: Alfonso Bartoluzzi I. 10, *Sarno*: Lucia De Vivo I. 5, *S. Marzano sul Sarno*: per la defunta Antonietta Perrillo I. 50, *Melfi*: Ferdinando Antonellis I. 50, *Catanzaro*: Amelia Cotugno I. 80, *Pagani*: Raffaele Francese I. 100, Felice Pisciotta I. 100, Giustina Pepe fu Andrea I. 50, Banca d'America e d'Italia I. 50, Antonio Bartiromo, Grazia Sarno I. 50, Luisa Langella I. 25, Vito Castellano e Nella Artieri I. 25, Giulietta Celentano ved. Trapani I. 22, Cassetta della beccheria I. 20, Antonio Calabrese di Giovanni I. 20, Luigi Moccaldi I. 10, Gaetano Vitolo I. 10, Enrico Donnarumma I. 10, Angelina Capasso, I. 10, Raffaele Farina I. 5
Offerte di diversi pellegrinaggi I. 382.

(continua)

Nel Cuore d'Oro

In questo mese sono segnati i seguenti oblatori con offerte da I. 50 in più: Gaetana Papa - Anagnina, Raffaele Stellato, Andrea Caracciolo, Alfonso Pepe, Gilda e Rosa Cirillo, Filomena De Angelis, Antonietta Filone, Filomena Maio, def. Antonietta Perrillo, Ferdinando Antonellis, Amelia Cotugno, Raffaele Francese, Felice Pisciotta, Giustina Pepe, Banca d'America e d'Italia, Antonio Bartiromo, Grazia Sarno.

Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta anche minima, si celebra una messa con speciali preghiere il 2 di ogni mese, all'Altare del sepolcro di S. Alfonso, e per i defunti 14 funerali solenni ogni anno.

L'opera delle Borse di Studio

* Tra tante cose da chiedere e da aspettare da Dio, poche preghiere possono essere così opportune, così utili, così necessarie (non solo secondo i bisogni degli uomini, ma anche secondo il desiderio del Cuore stesso di Dio) come la preghiera per ottenere buoni e santi sacerdoti. Icdio stesso, infatti, aveva insegnato questo; e lo aveva rivelato in modo così solenne, che pochi altri argomenti trovarono sulle labbra del Divino Maestro una espressione tanto enfatica, tanto alta, tanto assoluta: *Rogate Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*. È il pensiero, è la domanda, è l'anrillo che il Divino Maestro presenta e suggerisce a tutte le anime, per domandare a Lui stesso santi sacerdoti ».

Queste indimenticabili parole che il Santo Padre Pio XI testè ci rivolse, esortandoci a corrispondere alla vocazione celeste sugli esempi del nostro Ven. Di Netta, rivolgiamo a tutti i nostri Cooperatori Liguorini, acciocchè con la fervida preghiera e con gli aiuti a loro disposizione, rispondano generosamente all'invito del Padre Celeste a mezzo del suo Vicario.

BORSE DA COMPLETARE

I - SS. Trinità	Totale L.	278,00
II - SS. Redentore	»	2800,00
III - Cuore Euc. di Gesù	»	1280,00
IV - Cuore di Gesù. Somma prec. L. 1480		
Da N.N. a mezzo P. Damiani L. 500	»	1980,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	»	855,00
VI - S. Michele Arcangelo	»	60,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	»	10680,00
VIII - S. Giuseppe (2. Borsa speciale)	»	31400,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa)	»	5400,00
IX - S. Clemente	»	180,00
X - S. Gerardo	»	2445,00
XI - Ven. Blasucci	»	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (2 B.)	»	410,00
XIII - M. SS. Immacolata	»	2560,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	»	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa), Somma prec.		
L. 3000 - Dal P. Damiani L. 2500	»	5500,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	»	100,00
XVII - Ven Vito Michele Di Netta	»	550,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile
 Con autorizzazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice «S. ALFONSO» - Donoli e Donnaroma - Pagani

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

LETTERA

del Rev.mo P. Generale dei Redentoristi

J. M. J. A.

REDENTORISTI
 Sant'Alfonso - Via Merulana
 ROMA

21 luglio 1935

Festa del 88. Redentore

Curia Generalizia

Al M. R. P. Costantino Petrone
 Pagani

Molto Rev.do Padre Provinciale,

Di tutto cuore benedico l'assai giusta iniziativa di commemorare la data faustissima della fondazione di Ciorani: la cara nostra Casa, dove il nostro Istituto aveva il suo reale sviluppo, e che a buon dritto deve dirsi la Casa Madre delle altre.

Festeggiare Ciorani è festeggiare il nostro S. Padre Alfonso e i nostri Santi Confratelli, che, con Lui e dopo di Lui, colà fiorivano, e l'arricchivano delle loro sacre memorie, e alcuni ancora delle loro Ossa benedette: è festeggiare il genuino spirito del nostro Santo Istituto: spirito di semplicità, di abnegazione, di carità, di zelo; di cui colà eloquentemente ci parla quasi ogni cosa e ogni pietra.

Scopo di tali festeggiamenti sia soprattutto - oltre che lodare e ringraziare la Trinità SS.ma, titolare di Ciorani, origine di ogni dono, il nostro Divin Redentore, la Divina Madre, che tante ricchezze di grazie versavano su quel luogo benedetto, che rendevano dei più illustri - il rinnovare a maggior fervore di vita Redentoristica, ammirando più di proposito le virtù preclare dei nostri Santi, così vivamente ricordati da Ciorani, e supplicandoli con ogni istanza ad impetrarci il loro spirito, il vero spirito del nostro Santo Istituto.

Facendo voti che tale scopo ardentemente bramato si consegua con la maggior pienezza, La benedico con la Provincia e resto in G. M. G. A.

SUO DEV.MO CONFRATELLO
 P. PATRIZIO MURRAY C. SS. R.
 SUP. GENERALE B. RETT. MAGGIORE